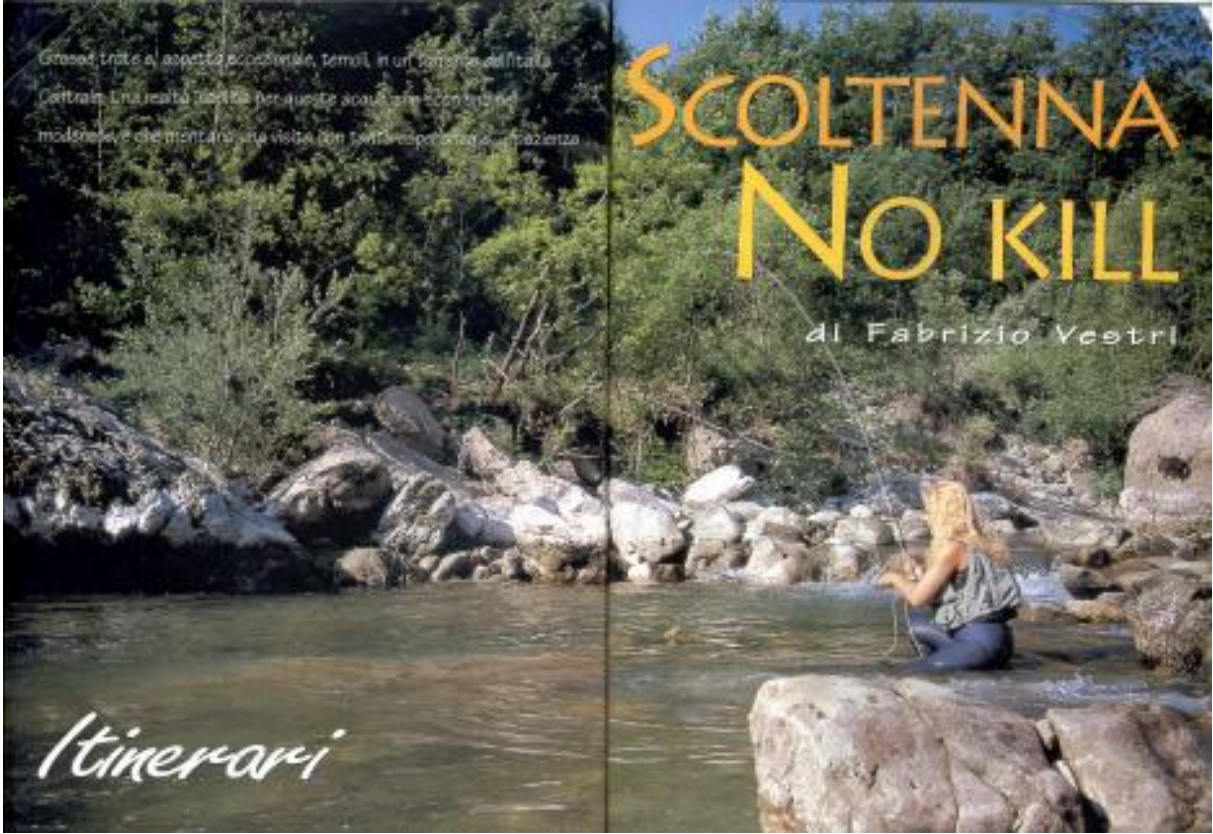


Grovesi, tritici e asparagi a Scoltenna, temoli, in un canyon all'italiana.
Contraim: una realtà lontana per questo acqua, ma sconosciuta
moderno, e che meritano una visita con tutta responsabilità e pazienza

SCOLTENNA NO KILL

di Fabrizio Vestri

Itinerari





Acque fredde e palite

Non conoscevo questo tratto dello Scoltenna dove è stata istituita una zona «no kill», ed esattamente quello compreso fra il Ponte di Prugnato e il Ponte Romanico di Olina, e devo dire che sono stato subito colpito per dalla bellezza dell'ambiente.

Lo Scoltenna in questo tratto scorre a un'altitudine di circa 400 metri, circondato da un territorio rimasto in gran parte integro, formato da tratti boschivi alternati con pascoli, scarsi per non dire rari sono gli insediamenti urbani, le acque sono limpide (salvo i momenti in cui scarica il bacino posto a monte), abbastanza fredde e ossigenate, quasi inesistente la vegetazione acquatica a eccezione di alghe betoniche e muschi. Il torrente, in questo tratto, alterna delle lame e buche abbastanza profonde, con zone in cui l'acqua scorre più veloce e turbolenta, su fondali a granulometria non uniforme, ma per lo più formata da massi e grossi ciottoli. Gli insetti invertebrati che popolano queste acque sono per lo più tricotteri ed efemeroidi, mentre i plecoteri,

a differenza della parte più a monte dello Scoltenna, sono assenti o molto scarsi. Il

livello delle acque, come sopra accennato, subisce giornalmente un repentino sbalzo a causa di un bacino idroelettrico che riversa a valle le proprie acque, per cui le ore migliori per la pesca sono la mattina fino alle ore 10 e la sera a partire dalle 20.00 nel periodo primaverile-estivo. In effetti queste acque mi sembrano più adatte alla trota, mentre il temolo richiederebbe un ambiente con dei fondali a granulometria più uniforme di ciottoli o ghiaia oltre a una maggiore presenza di vegetazione acquatica.

Mi sono recato diverse volte a pescare in questa zona sia nel periodo primaverile che in quello estivo e ho sempre catturato qualche temolo di piccola taglia, dei grossi cavedani e delle belle trote. Un mio amico ne ha catturata una di circa 60 cm che è riprodotta in una delle foto che illustrano questo itinerario. Ho sempre pescato con la mosca secca, ma dei buoni risultati si possono avere anche pescando con la ninfa leggermente sotto la superficie. La popolazione di grossi cavedani è rilevante e, nonostante una parte ven-

ga annualmente prelevata dall'Amministrazione Provinciale, è immediatamente visibile non appena arrivati sul posto; meno visibili sono invece le grosse trote, e i temoli che in queste acque convivono. Non si tratta tuttavia di pesci facili e bisogna porre in atto tutte le astuzie possibili per riuscire a fare delle belle catture, che saranno possibili, soprattutto per i cavedani e per le trote, nei punti in cui l'acqua scorre con una certa rapidità. L'Amministrazione Provinciale negli ultimi

tre, quattro anni, ha immesso in questo tratto 1500 temoli di 6-7 cm oltre a 3000 trote prelevate tramite storditore da cinque o sei corsi laterali della zona. Non si tratta quindi dei soliti ripopolamenti fatti con pesce proveniente da allevamenti, ma di trote e temoli che dimostrano con la loro combattività, durante la

cattura, e la loro origine «ruspante». Parlando con il guardapesca, che controlla la zona, sono venuto a conoscenza dell'opera di qualche bracconiere che di tanto in tanto distrugge in pochi attimi quanto madre natura rigenera in tanti anni, per cui sarebbe opportuno un controllo più meticoloso della zona, controllo che d'altra parte impossibile al momento, dato l'esiguo numero di addetti alla sorveglianza. Purtroppo anche in questo territorio, come in tante altre zone in Italia, questa nefasta attività ha una tradizione storica, se, come si può leggere dall'elenco delle denunce del 26 Giugno 1795 pervenute al tribunale di Montecuccolo. «Giunge notizia che in quest'oggi Lazzaro Buonaccordi mugnaio di Burgone abbia pescato nel fiume Scoltenna sopra il molino con suo figlio in disprezzo delle vigenti leggi in proposito».



OLTRE LA PESCA

Molte sarebbero le zone da visitare, ma senza andare troppo lontano, merita attenzione particolare il Ponte di Olina conosciuto un tempo con il nome di Carpinata di Brugone, sia per la sua ardita ed elegante struttura, sia per il suo interesse storico. Su questo ponte, che stato costruito nel 1552, sono fiorite molte leggende: (chi desiderasse conoscere i dettagli consiglio il libro «Il Ponte di Olina» di Andrea Pini Adelmo Iaccheri editore). Dal ponte volgendo lo sguardo in alto si può osservare il Castello di Montecuccolo anche questo degno di una visita. Il paese più vicino a Lama di Mogno dove si trovano ottimi ristoranti e alberghi.



In alto, un esemplare di trota fario dalle buone dimensioni e dalla stupenda livra un attimo prima del rilascio.

La pesca non è facile, sia per la rusticità dei pesci, che per le caratteristiche dell'acqua. A sinistra l'antico ponte di Olina



Regolamenti

È consentito pescare ma con il divieto di trattenerne, detenere e/o sopprimere le specie oggetto della tutela (fauna ittica) ed è fatto altresì divieto di uso e detenzione di imitazioni in gomma, cestini, guadini, altre esche e attrezzi non consentiti. La manipolazione dei pesci catturati, per il rilascio, può avvenire solo a mani bagnate e con le dovute cautele; tale finalità e forma di pesca è indicata con il termine "ca-

ch & release" (cattura e rilascia) o "no kill" termine indicato nelle tabelle segnaletiche unitamente al logo da tempo in uso e formato da un pesce tra due mani a loro volta delimitate da due frecce circolari. È consentito pescare utilizzando e detenendo unicamente le seguenti attrezzature ed esche: moschiera, camolera, valsesiana, coda di topo e imitazioni artificiali con non più di tre imitazioni montate sul filo terminale, ed è altresì consenti-

to detenere e utilizzare gli strumenti e le esche artificiali da lancio e spinning, con singolo amo privato di ardiglione. La pesca è consentita tutti i giorni, l'accesso dei pescatori non programmato e ogni pescatore può accedervi e esercitarvi la pesca rispettando le norme vigenti integrate da quelle particolari sovraprescritte. La pesca è vietata in ogni sua forma a partire dalle ore 19 della prima domenica di ottobre fino all'ultima domenica di marzo.